

Chiesa e convento di san Michele a Montecelio: una testimonianza particolare

LUCREZIA RUBINI

Premessa

Nel 1993, giovane laureata in Storia dell'Arte, fui incaricata dalla Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma di catalogare i pochi edifici di Montecelio ancora non catalogati – tra cui la chiesa di santa Maria Nova – e di completare la schedatura già avviata di diverse chiese di Tivoli.

Tra gli edifici monticellesi ancora da schedare vi era anche il complesso di san Michele che, in quel periodo, era occupato al piano superiore da uffici comunali e dall'Istituto Regionale Montecelio per la grafica e la comunicazione, mentre al piano inferiore dalla scuola dell'infanzia comunale.

La chiesa, invece, ancora non era in restauro¹, ma vi era un gran disordine nelle cappelle, spesso ingombrate da arredi, tanto da renderne talvolta difficile l'accesso.

La tipologia di schede approntate per la campagna di schedatura era di "rilevazione", ovvero una tipologia semplificata, in cui per ogni oggetto dovevano essere rilevati solo i dati essenziali: la collocazione, la tecnica esecutiva, le dimensioni, l'autore, la datazione, una brevissima descrizione e la pertinenza della proprietà.

Sul complesso di san Michele a Montecelio vi sono molti riferimenti bibliografici, ma ritengo che l'utilità della presente pubblicazione consista nel carattere di sistematicità, della campagna di catalogazione, condotta in quegli anni dalla Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma. In tale studio tutti gli oggetti vengono schedati, ovvero analizzati e fotografati, rilevati nelle loro caratteristiche tecniche e storiche, in maniera tale per cui tali schede costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per lo studio del patrimonio artistico locale, così come l'opera di catalogazione costituisce il primo passo per la tutela di tale patrimonio. Inoltre, il sopralluogo effettuato quando il sito già aveva subito spoliazioni², permette di confrontare quella situazione, già di grave degrado e depauperamento, con le condizioni attuali, in seguito alla riapertura al culto della chiesa e all'utilizzazione del convento come sede del museo archeologico "Rodolfo Lanciani", della biblioteca comunale e dell'archivio storico comunale e della collezione di arte contemporanea "GASM"³. Ciò

permette quindi di fare un confronto, che ci fa constatare, per esempio che, mentre i lavori di restauro hanno riguardato solo interventi architettonici, nessun restauro è stato avviato per il recupero del complesso decorativo sia della chiesa, il cui degrado è ulteriormente aumentato nel tempo, sia delle lunette del convento, ormai rese pressoché illeggibili in più parti, sia per vaste cadute di colore, sia per l'annerimento degli affreschi, dovuto a sporcizia, sia perché dilavate da infiltrazioni di acqua.

È da notare che alcuni oggetti, che avevo rilevato nel 1993, non sono presenti al momento⁴; pertanto ritengo che la testimonianza apportata da quelle schede, compilate ben dodici anni fa, possa costituire un ammonimento, riguardo al processo di degrado, che è inesorabile e che può essere recuperato solo con l'uso, che ne comporta la necessaria manutenzione, come è avvenuto in seguito all'utilizzo che è stato attivato negli ultimi anni, ma anche con interventi necessari di restauro conservativo.

Tale azione di recupero mediante restauro, a cui si vuole fare appello con il presente studio, riteniamo sia condizione necessaria e improcrastinabile, per una reale valorizzazione del sito e come azione di conservazione della memoria.

Introduzione

Il complesso dell'ex convento di san Michele a Montecelio domina Monte Albano, uno dei due colli che costituiscono il paese. Su Monte Albano esisteva già una picco-

Iscrizione dedicatoria sulla decorazione della chiesa
da parte di Michelangelo Ciantì



la chiesa nel 1463; inoltre, dagli scavi effettuati nel 1724, in occasione della costruzione dell'attuale chiesa, si dedusse l'esistenza di un tempio di origine pagana con cimitero annesso. Marco Valenti, grande benefattore, già nel 1675 aveva fabbricato nei suoi possedimenti sul Monte Albano una chiesetta in onore di san Michele Arcangelo. Il Comune concesse al Valenti di richiedere la presenza di alcuni Frati minori, dal momento che il convento e la chiesa di santa Maria erano stati abbandonati: ciò avvenne nel 1694; la Congregazione dei vescovi e Regolari decretò in data 28 febbraio 1698 che vi si fondasse un Convento dei frati Minori Osservanti e che vi si stabilissero dodici religiosi. Il dormitorio fu costruito nel 1702 e

nel 1707 visitò il convento il vescovo di Tivoli monsignor Antonio Fonseca che lo reputò idoneo; venne quindi ampliato di altri tre dormitori e fu terminato il muro di chiusura sul quale si disposero le stazioni della via crucis, fatiscenti già alla fine dell'800⁵. Nel 1724 fu posta la prima pietra della chiesa, che fu terminata intorno al 1740 sotto la supervisione di padre Casimiro da Roma, mentre l'architetto progettista è l'importantissimo Benedetto Innocente Alfieri (Roma 1700 - Torino 1767)⁶. Dopo la conclusione dei lavori in muratura, nel 1740, si passò alla decorazione dell'interno⁷; nello stesso anno fu posto sull'altare la pala raffigurante san Michele Arcangelo di Giovan Battista da Roma, copia da Guido Reni in Santa Maria dalla Concezione ai Cappuccini a Roma, collocata temporaneamente in una cappella della chiesa di San Giovanni a Montecelio, dopo il restauro eseguito nel 1998⁸. Gli stucchi furono realizzati da Francesco e Antonio Fontana nel 1742 per 115 scudi.

Nel 1769 furono costruiti il coro ligneo e i confessionali (molto malridotti al momento del mio sopralluogo, ma restaurati in anni recenti), ad opera, come ci informa il Piccolini⁹ (*Montecelio, già Monticelli...*, p.



Acquasantiera con stemma della famiglia Valenti

234) di frate Celestino da Quarona. Sempre il Piccolini ci informa che padre Giovanni Battista da Roma aveva decorato anche i quadri d'altare delle cappelle, perduti, mentre vi erano tele raffiguranti le stazioni della via Crucis eseguite da frate Damiano da Monticelli, poi sostituite dai dipinti con lo stesso soggetto da parte di Michelangelo Cianti, ora in pessimo stato di conservazione o totalmente perdute. Nel 1876 fu poi rinnovato l'altare maggiore da fra' Pietro Paolo da Genzano, anche se già dal 1873 il complesso conventuale era passato allo Stato.

Riguardo alla collocazione cronologica dell'esecuzione decorativa da parte di Michelangelo Cianti (1840-1923), aiutato dal fratello per le dorature degli stucchi, il Piccolini non ci fornisce una data precisa, anche se nel capitolo "Lavori del P. Michelangelo Cianti in Italia e fuori" del suo libro sul padre pittore¹⁰, ne elenca l'attività in tanti luoghi, che lo vedono impegnato, negli anni ottanta del 1800 a Tivoli e in altre città, mentre sembra far riferimento ad una presenza stabile nel convento di san Michele dal 1875, quando "fu mandato a reggere quella comunità [di san Michele], fino a che, affittato il convento indemaniato [dal 1873], rimase solo", fino alla morte.

In realtà, in tutta la letteratura esistente sull'argomento viene ripetuta la data 1888, che fu indicata dal Cerasoli¹¹, che scriveva nel 1890. Tale data è in contrasto con quanto è scritto nella targa collocata presso il presbitero a destra, della chiesa di san Michele, in cui si dice che erano conclusi i lavori dopo otto anni, nel 1870¹². Stando a questa testimonianza i lavori si sarebbero svolti dal 1862 al 1870. Ciò comporterebbe che l'artista avesse cominciat

to il lavoro all'età di 23 anni, subentrando, dopo meno di venti anni, al padre Carlo, stuccatore, che pure lavorò nella stessa chiesa nel 1945¹³. Che i lavori dovessero essere conclusi entro il 1895 è testimoniato dal prof. Franco Ballerini, che, ospite presso padre Cianti, descrive tali dipinti all'accademico della Crusca Augusto Alfani (cfr. Bibliografia) e questa è una sicura data *ante quem*, anche se è molto ampia e non ci aiuta a circoscrivere il tempo di esecuzione. D'altra parte

Iscrizione relativa ad Angelo Cesi e Monte Albano



don Celestino Piccolini (1854-1959), che ha scritto tanto su Montecelio (cfr. Bibliografia), parla di dodici anni di lavoro¹⁴ – essendo su questo punto in contrasto con quanto dichiarato nella targa in oggetto – senza però indicare tale lasso di tempo.

∞∞∞∞∞

La chiesa è ad una sola navata con volta a botte e due cappelle laterali in pessimo stato di conservazione.

Il convento segue il classico schema francescano: ha un piano terreno a volta, costituito dal chiostro ad arcate con pozzo coperto da un'edicola, dal quale si accede alle stanze di servizio, al refettorio e alla sala capitolare; le celle dei frati, una cucina e le stanze del superiore erano al primo piano, da cui si può accedere alla galleria dell'organo, sul fondo della chiesa.

Interessantissimo è il chiostro, dove sono illustrate entro lunette, eseguite negli anni settanta del Settecento, scene della vita di San Francesco, descritte con terzine in rima baciata e con stemmi delle famiglie monticellesi.

LE SCHEDE

Di seguito vengono trascritte le schede, di sola rilevazione, da me effettuate nel 1993 (consegnate il 4 settembre), in modo semplificato e adattato, prive delle indicazioni ripetitive, indicate all'inizio, e prive di voci, quali la pertinenza della proprietà, ovvero relativa al Comune di Guidonia Montecelio, il riferimento alle foto e al funzionario responsabile (il direttore del Centro per la catalogazione presso Palazzo Venezia a Roma era la dott.ssa Annamaria Pedrocchi, il funzionario la dott.ssa Maria Grazia Bernardini)¹⁵. Le dimensioni non sono state indicate quando non ero riuscita a reperirle, in genere per motivi logistici. Il criterio topologico seguito parte dalla facciata, per poi proseguire sulla controfacciata, poi la prima cappella a destra entrando, segue la seconda a destra, poi la zona presbiteriale, il coro, la sacrestia, per poi continuare dalla parte opposta nella seconda cappella a sinistra, fino ad arrivare alla parete a sinistra della controfacciata. Per le pareti si parte dal basso e si prosegue in alto.

Ministero per i beni culturali e ambientali

Ufficio centrale per i beni ambientali architettonici archivistici artistici e storici

Istituto centrale per il catalogo e la documentazione

Tipo di scheda OA

Provincia di Roma

Comune Guidonia Montecelio

Località: Monte Albano

Tipologia: complesso conventuale

Denominazione: San Michele

Data di compilazione: 4 settembre 1993

1) Identificazione: facciata della chiesa¹⁶

Data: dal 29-3-1724 al 1765

Autore: Benedetto Innocente Alfieri (Roma 1700 - Torino 1767)

Materia e tecnica: intonaco, stucco

Stato di conservazione: discreto. La struttura architettonica è stata restaurata nel 1998.

Descrizione e notizie storico-critiche: facciata a due ordini sovrapposti, con la parte centrale leggermente aggettante rispetto alle laterali. Nell'ordine inferiore si aprono due finestre ellittiche lateralmente e nel centro il portale con un architrave leggermente aggettante. Nell'ordine superiore si apre un solo finestrone centrale sormontato da un timpano ad arco. Il corpo centrale sovrappeso è raccordato ai due laterali più bassi, mediante due volute in semplice muratura, mentre la parte culminante è costituita da un frontone con apertura ellittica al centro. Sulle vicende costruttive, vedi quanto osservato nell'Introduzione.

2) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: decorazione della facciata

Collocazione specifica: a destra del portale

Data: 1919¹⁷

Autore: produzione locale

Materia e tecnica: marmo inciso

Dimensioni: cm 230 x 115

Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione commemora padre Michelangelo Cianti, che decorò la chiesa, donata dai concittadini nell'"ottagesimo di sua età".

3) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: decorazione della facciata

Collocazione specifica: a destra del portale

Data: sec. XX (dopo il 1911)

Autore: produzione locale

Materia e tecnica: marmo inciso

Dimensioni: cm 50 x 150

Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: si tratta di un'iscrizione dedicatoria del "senatore del Regno", Rodolfo Lanciani (Roma 1845-1929), che loda la magnificenza e l'importanza storica del luogo. Fu nominato senatore nel 1911, data post quem per l'apposizione della targa. Fu ingegnere, archeologo e topografo, molto legato a Montecelio, dove trascorreva le vacanze e di cui era originaria la sua famiglia. Segretario della commissione archeologica di Roma, ingegnere presso il comune di Montecelio, insegnò topografia romana presso l'Università di Roma e studiò anche Villa Adriana, per cui frequentò molto la zona di Montecelio e dintorni¹⁸.

4) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione alla memoria di Marco Valenti (1621-1709)

Collocazione specifica: controfacciata, parete destra

Data: sec. XVII (1692)

Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 43 x 67
Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione si riferisce a Marco Valenti, benefattore dei frati di Montecelio, a cui donò nel 1698 la chiesa ed altri averi, affinché vi erigessero un convento (cfr. Introduzione). In questa iscrizione si parla proprio di tale donazione, con l'obbligo di celebrare ogni anno il (suo) anniversario e tre messe ogni settimana, una per i morenti del luogo, come dagli atti del Blasetti del 1682 e 1685, esibiti nella curia vescovile nel 1692. Gli esecutori, priori e parroci sono tenuti ad adoperarsi presso il vescovo affinché gli eredi adempino. Vi è anche uno stemma in basso: al destrocherio armato di spada alta accostata da due stelle a sei punte; alla campagna sbarata di quattro sbarre; lo scudo è accollato da nastri.

5) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: decorazioni a grottesche e finte specchiature marmoree
Collocazione specifica: controfacciata, tribuna dell'organo
Data: seconda metà del sec XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: tempera su muro¹⁹
Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: sulla decorazione della chiesa in generale si veda quanto già osservato nell'Introduzione.

6) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: Mosè
Collocazione specifica: controfacciata, sinistra della finestra
Data: seconda metà del sec. XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 160 x 330
Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: Mosè è raffigurato secondo l'iconografia convenzionale nel mostrare le tavole delle Leggi.

7) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: David
Collocazione specifica: controfacciata, destra della finestra
Data: seconda metà del sec. XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 160 x 330
Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: il re David è raffigurato con i suoi attributi specifici (la corona, la lira e lo scettro).

8) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: serie di 6 capitelli corinzi su paraste
Collocazione specifica: pareti della navata
Data: seconda metà del sec. XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: stucco bianco e dorato
Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: padre Michelangelo Cianti era pittore e non stuccatore, in realtà fu aiutato nella doratura degli stucchi dal fratello; per quanto concerne, invece, gli stucchi presenti nelle cappelle, essi rientrano nel primo ciclo decorativo della chiesa, risalgono al 1742 e sono da attribuire a Francesco e Antonio Fontana, come riferito dal Piccolini.

9) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: decorazione a trompe l'oeil, a finti stucchi, finta terracotta, finto bronzo, finti tessuti, finto mosaico
Collocazione specifica: volta a botte della navata, presso la controfacciata
Data: seconda metà del sec. XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: varie
Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: nella prima fascia decorativa della volta sono raffigurati un putto con pisside entro medaglione in finto bronzo e l'allegoria della Penitenza, raffigurata con un cilicio e un teschio, mentre calpesta col piede la borsa delle monete; infine la Carità è raffigurata nell'iconografia tradizionale, con bimbi²⁰.

10) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: Gloria della Vergine tra santi e angeli
Collocazione specifica: volta della navata
Data: seconda metà del sec. XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 920 x 360
Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: La Madonna è raffigurata in Gloria con il Bambino Gesù, tra nubi, putti e i santi Francesco, Antonio da Padova, Bonaventura, Chiara, Luigi, Elisabetta d'Ungheria, Ferdinando di Castiglia, Rita.

11) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria alla memoria di Paolino Bufalieri
Collocazione specifica: navata, parete destra, I pilastro
Data: sec. XIX (1892)

Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo inciso
 Dimensioni: cm 112 x 60
 Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: dall'iscrizione apprendiamo che il francescano svolse attività archeologica presso le catacombe di san Sebastiano, le catacombe e la basilica dei santi Apostoli e la chiesa di santa Cecilia a Roma. In alto entro un tondo vi è il suo ritratto, a tempera.

12) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria alla memoria di Carlo Di Carlo
 Collocazione specifica: I cappella a destra, parete destra
 Data: sec. XIX (1868)
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo inciso
 Dimensioni: cm 100 x 80
 Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: mons. Luigi Di Carlo dedica questa lapide al padre Carlo, soldato di Napoleone e ministro del Terz'ordine del Camerlengo, morto nel 1862 all'età di 74 anni, consorte di Clementina Piccolini, a cui il figlio dedica l'altra lastra nella parete opposta, dopo la morte di entrambe²¹.

13) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle

Soggetto: santa Margherita da Cortona entro medaglione
 Collocazione specifica: I cappella a destra (di sant'Antonio), parete di fondo, lunetta in alto
 Data: metà del sec. XVIII
 Autore: ignoto
 Materia e tecnica: tempera su muro, cornice in stucco
 Dimensioni: cm 130 x 100
 Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: la santa è rappresentata con gli attributi peculiari: il saio francescano, il capo coperto da un velo bianco e il cane, che si distingue ai suoi piedi; è raffigurata mentre prega davanti ad un altare con il rosario e presso un libro poggiato su un teschio.

14) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria alla memoria di Clementina Piccolini
 Collocazione specifica: I cappella a destra, parete sinistra
 Data: sec. XIX (1868)
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo inciso
 Dimensioni: cm 100 x 80
 Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: mons. Luigi Di Carlo dedica questa lapide alla madre – simmetricamente all'altra sulla parete opposta, dedicata al padre Carlo – ministra del Terz'Ordine, morta nel 1868 all'età di 74 anni.

15) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle

Soggetto: finti cassettoni ottagonali con rosette, grottesche, cornici mistilinee rilevate a stucco
 Collocazione specifica: I cappella a destra (di sant'Antonio), volta
 Data: metà del sec. XVIII
 Autore: ignoto
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: varie
 Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: nella cappella vi è una decorazione a trompe l'oeil, che imita un finto cassettoni nella volta, oltre a grottesche. Queste decorazioni, purtroppo in gran parte perdute, sono profuse nelle quattro cappelle della chiesa, risalenti alla fase di decorazione interna della chiesa, intrapresa dopo il 1740, ad opera di un artista ignoto, sotto la supervisione di Padre Casimiro da Roma, mentre gli stucchi sappiamo essere stati eseguiti da Francesco Antonio Fontana nel 1742 per 115 scudi.

16) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle

Soggetto: Gloria di sant'Antonio da Padova
 Collocazione specifica: I cappella a destra (di sant'Antonio), volta
 Data: metà del sec. XVIII
 Autore: ignoto
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: cm 120 (largh.) x 250 (lung.)
 Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: sulla volta è raffigurata la gloria di sant'Antonio, circondata da decorazioni a trompe l'oeil e grottesche.

17) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria posta da Pietro Cerasoli, in memoria della moglie Rosa
 Collocazione specifica: navata, parete destra, Il pilastro
 Data: 1850
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo inciso e scolpito
 Dimensioni: cm 170 x 80
 Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: Pietro Cerasoli dedica l'iscrizione alla moglie Rosa, morta precocemente per malattia, lasciando quattro figli. Pietro Cerasoli era amministratore dei beni dei Borghese e padre di Francesco, (autore del primo libro stampato su Montecelio, nel 1890 *Ricerche storiche attorno al Comune di Montecelio*).

18) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle, sottarchi, serie di cinque per ogni sottarco

Soggetto: putto con lancia
 Collocazione specifica: Il cappella a destra, sottarco di accesso

Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 40 x 50

Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: le decorazioni profuse nei sottarchi di accesso alle quattro cappelle raffigurano, cinque per ogni sottarco, putti che portano simboli della Crocifissione oppure cartigli; purtroppo sono in gran parte perduti; in questa cappella ne sono visibili ancora due e in totale quattro (rispettivamente nella II e nella I cappella a sinistra).

19) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle, sottarchi, serie di cinque per ogni sottarco

Soggetto: putto crocifero
Collocazione specifica: II cappella a destra, sottarco di accesso
Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 40 x 50

Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: vedi quanto già osservato nella prima scheda della serie.

20) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione commemorativa di Michelangelo Cianti (1840-1923)
Collocazione specifica: II cappella a destra, pavimento
Data: 1923
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 100 x 80
Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione, apposta alla morte di padre Michelangelo Cianti, ci informa della sua data di nascita e di morte.

21) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria in memoria di Marianna De Cesaris e della madre Angelarosa Nardi
Collocazione specifica: II cappella a destra, pavimento
Data: 1870
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 60 x 80
Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione funeraria fu posta da Michele De Cesaris, in memoria della sorella Marianna e della madre Angelarosa Nardi.

22) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle, serie delle XIV Stazioni della via crucis (due visibili)

Soggetto: XII stazione della via crucis, Gesù muore in croce²²
Collocazione specifica: II cappella a destra, parete destra

Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 120 x 100

Stato di conservazione: pessimo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: delle XIV stazioni della via crucis che decoravano le pareti laterali delle quattro cappelle ne rimangono visibili solo due nella II cappella a destra, che sono comunque lacunose per ampie cadute di colore.

23) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle, serie delle XIV Stazioni della via crucis (due visibili)

Soggetto: XIII stazione della via crucis, Gesù deposto dalla croce
Collocazione specifica: II cappella a destra, parete sinistra
Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 120 x 100

Stato di conservazione: pessimo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: vedi quanto osservato nella prima scheda della serie.

24) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria in memoria di Caterina Cardoni
Collocazione specifica: navata, parete destra, III pilastro
Data: sec. XIX (1868)
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 146 x 70
Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione commemorativa è stata dedicata dal marito Leonardo Stazi alla defunta, morta all'età di 40 anni nel 1868.

25) Definizione: iscrizione dedicatoria

Identificazione: iscrizione dedicatoria di Michelangelo Cianti
Collocazione specifica: parete destra, presso il presbiterio
Data: 1870
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 120 x 150
Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione costituisce un documento fondamentale, perché ci informa della data di inizio e fine dei lavori di decorazione della chiesa stessa, conclusi nel 1870 dopo otto anni di lavoro – quindi a partire dal 1862²³. La lastra ha una cornice ornata da volute che affiancano lo stemma dei francescani.

26) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: Stemma di san Bernardino
Collocazione specifica: navata, parete destra, presso il presbiterio

Data: seconda metà del sec. XIX
 Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: cm 150 x 150
 Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: lo stemma di san Bernardino; il monogramma di Cristo entro sole raggiato in un compasso gotico, è sorretto da quattro angeli, entro una finta cornice in stucco.

27) Definizione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Identificazione: serie di due coppie di transenne
 Collocazione specifica: presbiterio
 Data: 1876
 Autore: fra' Pietro Paolo da Genzano
 Materia e tecnica: marmo scolpito
 Dimensioni: cm 60 x 300 ognuna
 Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: le transenne dovrebbero far parte degli interventi fatti da fra' Pietro da Genzano, nell'altare originario settecentesco, pertanto successiva a quella del 1740.

28) Definizione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Identificazione: altare
 Collocazione specifica: presbiterio
 Data: metà sec. XVIII
 Autore: fra' Pietro Paolo da Genzano
 Materia e tecnica: marmo scolpito
 Dimensioni: varie
 Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'altare, costituito da una semplice mensa in marmo addossata alla parete, si compone di una iconostasi con due porte archivoltate di accesso al coro. Ad una prima struttura, risalente alla costruzione della chiesa stessa nel 1740, subentrarono rinnovamenti apportati nel 1876 da parte di fra' Pietro Paolo da Genzano.

29) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: Gloria di putti con colomba dello Spirito santo
 Collocazione specifica: navata, presso il presbiterio
 Data: seconda metà del sec. XIX
 Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: cm 160 x 800
 Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore.

30) Definizione: iscrizione

Identificazione: iscrizione lapidea su Angelo Cesi²⁴
 Collocazione specifica: presbiterio
 Data: fine sec. XVII
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo inciso
 Dimensioni: frammento
 Stato di conservazione: frammento

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione fa riferimento al monte Albano e risale alla fine del Seicento, quando i Cesi erano signori di Montecelio.

31) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo con due episodi della vita di san Francesco

Soggetto: Predica di san Francesco tra santi, pensatori, artisti
 Collocazione specifica: coro, parete destra
 Data: seconda metà del sec. XIX
 Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: cm 250 x 600
 Stato di conservazione: pessimo: ampie cadute di colore rendono quasi completamente illeggibile l'immagine che è, nelle parti superstiti, annerita dallo sporco e dilavata.

Descrizione e notizie storico-critiche: da documenti sappiamo che tra i personaggi rappresentati vi erano i Santi: Ludovico Da Tolosa, Bernardino Da Siena, Giacomo Della Marca, Scoto e Baccone, Chiara e Caterina Da Bologna, Rosa, Agnese, Margherita da Cortona, Elisabetta d'Ungheria, Ferdinando di Castiglia, Luigi di Francia, Bernardino da Feltri, Giovanni da Capestrano, Giotto, Dante, e Colombo. Il soggetto è tratto da Taddeo Gaddi in san Francesco a Pisa.

32) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo di quattro episodi delle storie di Adamo ed Eva

Soggetto: cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre
 Collocazione specifica: coro, parete destra, lunetta
 Data: seconda metà del sec. XIX
 Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: cm 350 x 750
 Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse.

33) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: San Michele combatte Lucifero
 Collocazione specifica: coro, volta a crociera
 Data: seconda metà del sec. XIX
 Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
 Materia e tecnica: tempera su muro
 Dimensioni: cm 800 x 900
 Stato di conservazione: mediocre, vi sono cadute di colore

Descrizione e notizie storico-critiche: nella volta è raffigurato il santo che dà il nome alla chiesa, entro cornice dorata dipinta, circondato dai quattro evangelisti nei peducci, mentre uccide Lucifero e scaccia gli angeli ribelli.

34) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo con i quattro evangelisti

Soggetto: San Matteo
 Collocazione specifica: coro, volta a crociera, peduccio
 Data: seconda metà del sec. XIX
 Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Stato di conservazione: mediocre, vi sono cadute di colore.

35) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo con i quattro evangelisti

Soggetto: San Luca

Collocazione specifica: coro, volta a crociera, peduccio

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Stato di conservazione: mediocre, vi sono cadute di colore.

36) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo con i quattro evangelisti

Soggetto: San Giovanni

Collocazione specifica: coro, volta a crociera, peduccio

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Stato di conservazione: mediocre, vi sono cadute di colore.

37) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo con i quattro evangelisti

Soggetto: San Marco

Collocazione specifica: coro, volta a crociera, peduccio

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Stato di conservazione: mediocre, vi sono cadute di colore.

38) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo di quattro episodi delle storie di Adamo ed Eva

Soggetto: pentimento di Adamo ed Eva

Collocazione specifica: coro, parete di fondo, lunetta, destra della finestra

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Dimensioni: cm 160 x 330

Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse.

39) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo di quattro episodi delle storie di Adamo ed Eva

Soggetto: disobbedienza di Adamo ed Eva

Collocazione specifica: coro, parete di fondo, lunetta, sinistra della finestra

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Dimensioni: cm 160 x 330

Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse.

40) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: san Michele arcangelo uccide Lucifero

Collocazione specifica: parete del coro, altare maggiore

Data: 1740

Autore: Giovan Battista da Roma

Materia e tecnica: olio su tela

Dimensioni: cm 250 x 200

Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: l'opera fa parte della prima fase decorativa dell'interno della chiesa; è stata eseguita da Giovan Battista da Roma nel 1740, copia da Guido Reni in Santa Maria della Concezione ai Cappuccini a Roma; lo stesso autore aveva eseguito i quadri d'altare delle cappelle, perduti. L'opera è stata restaurata nel 1998 e temporaneamente collocata in una cappella della chiesa di san Giovanni a Montecelio.

41) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo di quattro episodi delle storie di Adamo ed Eva

Soggetto: Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre

Collocazione specifica: coro, parete sinistra, lunetta

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Dimensioni: cm 350 x 300

Stato di conservazione: discreto, malgrado cadute di colore diffuse.

42) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, ciclo con due episodi della vita di san Francesco

Soggetto: Innocenzo III approva la Regola dei Minori

Collocazione specifica: coro, parete sinistra

Data: seconda metà del sec. XIX

Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)

Materia e tecnica: tempera su muro

Dimensioni: cm 250 x 600

Stato di conservazione: pessimo, le ampie cadute di colore rendono l'immagine illeggibile

Descrizione e notizie storico-critiche: l'immagine è quasi completamente illeggibile, tuttavia all'estrema sinistra un personaggio che guarda verso di noi, ancora visibile, è stato individuato come autoritratto del pittore.

43) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele

Soggetto: vasca lavamani e pannello con stucco e mosaico

Collocazione specifica: sagrestia

Data: epoca romana

Autore: ignoto

Materia e tecnica: marmo scolpito e tessere in pietra

Dimensioni: cm 113 x 40 x 24 (lavabo); cm 113 x 45 (mosaico)

Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: si tratta di materiale di recupero di epoca romana, assemblato a creare un lavabo nella

stanza più interna della sacrestia. Il pannello è costituito da un ornamento a stucco con una conchiglia e due volute, incorniciata da un mosaico di piccole pietre.

44) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, arredo ligneo della chiesa

Soggetto: stalli del coro, leggio, due confessionali e pulpito
Collocazione specifica: coro, navata
Data: 1769
Autore: frate Celestino da Quarona
Materia e tecnica: legno scolpito di noce italiano
Dimensioni: varie
Stato di conservazione: discreto.

45) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: targa dipinta in finto stucco con iscrizione
Collocazione specifica: presbiterio, parete sinistra
Data: seconda metà del sec. XIX
Autore: padre Michelangelo Cianti (1840-1923)
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 60 x 160
Stato di conservazione: buono

Descrizione e notizie storico-critiche: in una targa dipinta a finto stucco vi è un'iscrizione che riconosce il luogo come altare privilegiato concesso nel 1745 da papa Benedetto XIV ai soli sacerdoti dell'Ordine dei Minori. Tale papa diede il permesso di demolire la chiesetta primitiva di san Michele per riedificare quella attuale.

46) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: coppia di due (di tre) iscrizioni commemorative su Vincenzo Pugliesi
Collocazione specifica: Il cappella a sinistra (della Immacolata Concezione), pareti destra e sinistra
Data: 1744
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 58 x 64
Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: si tratta di due iscrizioni in continuità grammaticale, in latino, collocate in posizione speculare sulle pareti della cappella, dedicate a Vincenzo Pugliesi, primo sindaco apostolico del convento di san Michele, a cui nel 1744 fu dedicata la cappella della Concezione e un sepolcro nella chiesa. Sulle lastre vi è anche lo stemma della famiglia (Troncato: nel I di... al gallo accompagnato da tre stelle di sei punte male ordinate in capo; nel II fasciato di... e di...; lo scudo è accollato da cartocci e nastri).

47) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria in memoria di Giulio Balzarini
Collocazione specifica: navata, parete sinistra, III pilastro
Data: 1843
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso

Dimensioni: cm 99 x 64

Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione fu dedicata al defunto dai genitori Quintiliano e Adelaide.

48) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria in memoria di Luigi Cerasoli
Collocazione specifica: navata, parete sinistra, II pilastro
Data: 1852
Autore: produzione locale
Materia e tecnica: marmo inciso
Dimensioni: cm 56 x 76
Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione fu dedicata al defunto, morto il 22 aprile 1852 all'età di 79 anni, dal nipote Pietro.

49) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle, sottarchi, serie di cinque per ogni sottarco

Soggetto: coppia di putti reggicartiglio
Collocazione specifica: Il cappella a sinistra, sottarco di accesso
Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro
Dimensioni: cm 40 x 60
Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: vedi quanto già osservato nella prima scheda della serie.

50) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle

Soggetto: colomba dello Spirito santo e quattro cherubini
Collocazione specifica: I cappella a sinistra, volta
Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro e cornice in stucco
Dimensioni: cm 130 x 100
Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse.

51) Identificazione: complesso decorativo della chiesa di san Michele, decorazioni delle cappelle

Soggetto: santa Rosa da Viterbo entro medaglione a stucco
Collocazione specifica: I cappella a sinistra, parete di fondo, lunetta in alto
Data: metà del sec. XVIII
Autore: ignoto
Materia e tecnica: tempera su muro e cornice in stucco
Dimensioni: cm 130 x 100
Stato di conservazione: cattivo, per cadute di colore diffuse

Descrizione e notizie storico-critiche: la santa è rappresentata con gli attributi peculiari: crocifisso e giglio, corona di rose in capo e abbigliamento femminile del terzo Ordine francescano.

52) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: iscrizione funeraria in memoria di Caterina Cardoni

Collocazione specifica: I cappella a sinistra, pavimento

Data: 1868

Autore: produzione locale

Materia e tecnica: marmo inciso

Dimensioni: cm 39 x 49

Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione fu dedicata alla defunta, dal coniuge Marco Stazi (un notaio)²⁵.

53) Identificazione: acquasantiera

Soggetto: acquasantiera con stemma della famiglia Valenti²⁶

Collocazione specifica: già nella chiesa del 1675, ora negli uffici comunali al piano superiore

Data: II metà del XVII secolo

Autore: produzione locale

Materia e tecnica: marmo verde scolpito e inciso

Stato di conservazione: cattivo; l'oggetto, realizzato in un unico blocco, era fissato all'interno della parete mediante un perno scapellato; la conca presenta graffi ed abrasioni

Descrizione e notizie storico-critiche: l'acquasantiera appartiene all'antica chiesa fatta costruire da Marco Valenti nei suoi possedimenti sul Monte Albano, risalente al 1675 e quindi precedente a quella attuale, la cui prima pietra fu posta nel 1724, in quanto vi è inciso lo stemma della famiglia. Evidentemente l'antica acquasantiera non è stata ricollocata nella nuova costruzione.

Descrizione dello stemma: al destrocherio armato di spada alta accostata da due stelle a sei punte; alla campagna sbarrata di quattro sbarre; lo scudo è accollato da nastri svolazzanti.

54) Identificazione: ciclo di 8 lunette (di 11) con storie di san Francesco

Soggetto: nascita di san Francesco

Collocazione specifica: chiostro, braccio est

Data: 1778

Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento

Materia e tecnica: affresco

Dimensioni: cm 140 x 245

Stato di conservazione: discreto. La superficie pittorica è sporca e sbiadita.

Descrizione e notizie storico-critiche: il ciclo comprende otto lunette ancora leggibili, seppure in modo molto lacunoso per alcune di esse, ma sul braccio nord ve ne dovevano essere altre due, andate completamente perdute; infatti alle sei lunette, che occupano tutto il lato est, dovevano seguire altri sei spazi sulla parete consecutiva nord, occupati da una nicchia, che dà accesso al corridoio che porta alla mensa, e da altre cinque lunette, di cui ne sono rimaste solo due gravemente compromesse.

Il ciclo è di estremo interesse, poiché ha comportato il coinvolgimento di un teologo, per i contenuti narrativi trattati, un araldista, per la realizzazione degli stemmi relativi alle famiglie dedicanti, un poeta, che abbia saputo elaborare le terzine ed infine

un artista che, per quanto modesto, ha saputo interpretare, in un linguaggio popolare, le storie del santo di Assisi. Le scelte iconografiche apportate sono molto interessanti perché, di contro ad uno stile narrativo popolare, i personaggi rappresentati sono descritti con abiti e calzature pregiati, così come elementi di arredo e suppellettili sono preziosi e ricercati (le brocche d'argento baccellate, descritte nell'Ultima Cena che si trova nella mensa, da attribuire alla stessa mano e allo stesso periodo, la sedia rivestita di velluto rosso cremisi bel sogno di Innocenzo III, l'abbigliamento di vari personaggi).

Nella prima lunetta, in una stalla con cavalli, delle donne, dall'abbigliamento e le scarpe preziose, accudiscono un neonato. Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: Assisi fu la patria anzi l'Oriente/di quel sol che Francesco fu nomato/ e che rifulse alla smarrita gente./ La nobil madre sol in luogo vile/ il pote partorir onde egli fosse/ ancor nascendo al suo Signor simile. Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia Antonini, con l'iscrizione, sul nastro che timbra lo scudo: Francesco De Arcangelis sind(ac)o apost(olic)o F(ece). F(are). 1778.

La prima attestazione della famiglia è nel catasto Cesi del 1588, il Francesco de Arcangelis dedicante della lunetta fu Sindaco Apostolico presso il convento di S. Michele²⁷.

Descrizione dello stemma: d'azzurro, all'angelo in volo, accompagnato da tre stelle a otto punte d'oro ordinate in capo e dalla sfera celeste in punta.

55) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Battesimo di san Francesco

Collocazione specifica: chiostro, braccio est

Data: 1776

Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento

Materia e tecnica: affresco

Dimensioni: cm 140 x 245

Stato di conservazione: discreto. La superficie pittorica è sporca e sbiadita.

Descrizione e notizie storico-critiche: presso un fonte battesimale, tra gli astanti si individua un personaggio che appoggia un ginocchio sul fonte. Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: Quando al fonte recavasi il bambino/onde toglier d'origine la macchia/si offerse per levarlo un pellegrino./ Compiuto il rito mentre ogniun l'adocchia/ ratto disparve ben lasciando impresse/in un marmo del tempio le ginocchia. Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia De Arcangelis, con l'iscrizione sul nastro che timbra lo scudo: Antonino De Arcangelis F(ece). F(are). 1776.

Fu notaio e cancelliere di Montecelio ai primi dell'800. La famiglia è ancora esistente.

Descrizione dello stemma: d'azzurro, all'angelo in volo, accompagnato da tre stelle a otto punte d'oro ordinate in capo e dalla sfera celeste in punta.

56) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Vocazione di san Francesco

Collocazione specifica: chiostro, braccio est

Data: 1778

Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento

Materia e tecnica: affresco

Dimensioni: cm 140 x 245

Stato di conservazione: mediocre; vi sono cadute di colore e annerimento su tutta la superficie per la polvere.

Descrizione e notizie storico-critiche: si distingue appena la figura di san Francesco, sulla destra, che prega davanti ad un altare. Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: Orando sente dirsi dal suo Dio/Francesco a che più badi? E che più tardi/che non ripari il sacro tempio mio?/se vuoi seguirmi segui la tua croce:/ lascia le cose tue, lascia te stesso:/ed ei pronto ubbidisce alla gran voce.

Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia Lanciani, mentre l'iscrizione sul nastro che timbra lo scudo per le cadute di colore non rende leggibile il dedicante.

La famiglia è ancora presente.

Descrizione dello stemma: d'azzurro, alla lancia sostenuta dal monte all'italiana di 3 cime d'oro e accompagnata da 3 stelle di 8 punte del medesimo maleordinate in capo.

57) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: san Francesco rinuncia ai suoi beni

Collocazione specifica: chiostro, braccio est

Data 1776

Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento

Materia e tecnica: affresco

Dimensioni: cm 140 x 245

Stato di conservazione: cattivo, vi sono cadute di colore, che inficiano la lettura persino iconografica dell'immagine. Le parti rimanenti sono dilavate e scolorite.

Descrizione e notizie storico-critiche: nell'immagine si individuano i vari personaggi della scena, il padre di Francesco che, trattato per un braccio, inveisce sul figlio, mentre Francesco, nudo, viene coperto da un prelado. Nell'iscrizione alla base della lunetta, si legge: Teme..di nuovo i danni/l'avidio padre..avanti il lor pastore/..panni /...tropp'aspro al pastor sembra/l'avarò padre e col suo manto all'ora/ copre del Santo le nudate membra.

Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia Antonini, con l'iscrizione sul nastro che accolla lo stemma: d. Aniceto Antonini Curato F(ce)F(are) 1776.

La prima attestazione del nome risale al 1690, proveniente da san Polo; il don Aniceto dedicante fu parroco di sant'Antonino per mezzo secolo (1753-1802). Cognome ancora diffuso.

Descrizione dello stemma: d'azzurro, alla cometa a 7 punte d'oro.

58) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Il sogno di Innocenzo III

Collocazione specifica: chiostro, braccio est

Data 1778

Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento

Materia e tecnica: affresco

Dimensioni: cm 140 x 245

Stato di conservazione: discreto, malgrado lo strato di polvere, la lettura dell'immagine è adeguata

Descrizione e notizie storico-critiche: il santo è rappresentato sorreggente il Laterano, mentre il Papa è raffigurato dormiente su una preziosa sedia di velluto rosso, descritta con dovizia di particolari.

Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: Tien le luci sepolte in sonno grave/papa Innocenzo e il Laterano par gli/...che cada:onde sospira e pave./Ma tosto vede opporsi alla difesa/ Francesco in forma bietta e sconosciuta/ch'esser schermo dovea di S.Chiesa.

Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia De Bonis, con l'iscrizione sul nastro che accolla lo stemma: Girolamo De Bonis curato F(ce).F(are) 1778. Fu curato della chiesa di San Lorenzo e di Sant'Antonio a Montecelio; la famiglia si stanziò nel paese nel 700, proveniente da S. Polo ed è ancora esistente.

Descrizione dello stemma: d'azzurro alle mani di carnagione impugnanti 3 rose al naturale accompagnate in capo dalla stella a 8 punte d'oro.

59) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Cristo consegna la regola a san Francesco

Collocazione specifica: chiostro, braccio est

Data 1778

Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento

Materia e tecnica: affresco

Dimensioni: cm 140 x 245

Stato di conservazione: cattivo, vi sono cadute di colore, che inficiano la lettura persino iconografica dell'immagine. Le parti rimanenti sono dilavate e scolorite.

Descrizione e notizie storico-critiche: il soggetto rappresentato si individua dalla lettura delle terzine, poiché le immagini sono dilavate e sbiadite, a malapena si individuano Cristo in alto a sinistra che porge la regola a san Francesco in basso al centro.

Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: Io son , gli disse Cristo, che ho dettata/la regola prescritta ai frati tuoi/e tal vo che da essi sia osservata./Confortati Francesco e pon mente/quest'ordine col mondo averà fine/e ch'il persegue morrà prestamente.

Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia Stazi, con l'iscrizione sul nastro che timbra lo scudo: D. (on) Gio: Paolo, e Gaudenzio Stazi 1778. I dedicanti sono due fratelli sacerdoti. La famiglia, come ci informa il Picchetti, si stanziò nel paese almeno dal 500, quando era al servizio dei Cesi ed è ancora ampiamente attestata ai nostri giorni.

Descrizione dello stemma: d'azzurro alla cometa d'oro a 7 punte accompagnata da due gigli di Francia in fascia del medesimo e dal crescente montante d'argento in punta.

60) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Approvazione della regola da parte di Onorio III
Collocazione specifica: chiostro, braccio est
Data 1778
Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento
Materia e tecnica: affresco
Dimensioni: cm 140 x 245
Stato di conservazione: pessimo, vi sono cadute di colore, che compromettono la lettura persino iconografica dell'immagine. Le parti superstiti sono sporche, dilavate e scolorite.

Descrizione e notizie storico-critiche: l'immagine è pressoché illeggibile, si individuano appena delle masse che potrebbero rappresentare un gruppo di persone con un altro personaggio seduto più in alto su uno scranno (il Papa).

Le terzine alla base della lunetta sono totalmente illeggibili. Al centro dell'iscrizione lo stemma della famiglia è illeggibile anche se a malapena si individuano due leoni affrontati; alla stessa maniera il nastro che timbra lo scudo è totalmente perduto e non ci permette di individuare il dedicante.

61) Identificazione: nicchia facente parte del ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Transito di San Francesco
Collocazione specifica: chiostro, braccio nord
Data 1778
Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento
Materia e tecnica: affresco
Dimensioni: cm 140 x 70
Stato di conservazione: pessimo, vi sono cadute di colore, che compromettono la lettura persino iconografica dell'immagine. Le parti superstiti sono dilavate e scolorite.

Descrizione e notizie storico-critiche: l'immagine è quasi totalmente illeggibile perché lacunosa e sbiadita. Si tratta di una nicchia, che occupa il primo tratto del braccio nord, collocata sopra alla porta di accesso al corridoio che porta alla mensa, che pure continua le storie di san Francesco, riferendosi al transito in cielo, come si può dedurre dalle terzine, per quanto lacunose: *...dell'onorate sue povere spoglie/al suo Dio alto tesoro...*

62) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: San Francesco incontra San Domenico in paradiso
Collocazione specifica: chiostro, braccio nord
Data 1778
Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento
Materia e tecnica: affresco
Dimensioni: cm 140 x 245
Stato di conservazione: pessimo, vi sono cadute di colore, che compromettono la lettura persino iconografica dell'immagine. Le parti superstiti sono dilavate e scolorite.

Descrizione e notizie storico-critiche: l'immagine è quasi totalmente illeggibile. lacunosa e sbiadita
Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: due stelle

in scienza d'un l'altro in amore/s'incontran qui Domenico e Francesco/che guidano i mortali al lor Fattore/quest'l mostra la madre al.../che fulminar volea il mondo ingrato/ma alla vista di lor cangiò desio.

Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia, con l'iscrizione sul nastro che timbra lo scudo: Nardo Stazi F(ece)F(are) 1773.

Il dedicante era uno speciale; la famiglia è ancora attestata nel paese.

Descrizione dello stemma: d'azzurro alla cometa d'oro a 7 punte accompagnata da due gigli di Francia in fascia del medesimo e dal crescente montante d'argento in punta.

63) Identificazione: ciclo di 8 lunette con storie di san Francesco

Soggetto: Penitenza di san Francesco
Collocazione specifica: chiostro, braccio nord
Data 1778
Autore: produzione locale, probabilmente di un frate del convento
Materia e tecnica: affresco
Dimensioni: cm 140 x 245
Stato di conservazione: pessimo, vi sono cadute di colore, che compromettono la lettura persino iconografica dell'immagine. Le parti superstiti sono dilavate e scolorite.

Descrizione e notizie storico-critiche: l'immagine è quasi completamente illeggibile e il soggetto si deduce dalle terzine, per quanto lacunose.

Nell'iscrizione in terzine alla base della lunetta, si legge: Del tramiseno un'isoletta elegge/per far quivi digiuno e penitenza/come già per chi l'universo regge./Per pascersi due pani il santo prese/ed in quaranta giorni un mezzo solo/mangionne. Il resto a chi gliel diete il rese.

Al centro dell'iscrizione vi è lo stemma della famiglia Mattei, con l'iscrizione sul nastro che timbra lo scudo: Giuseppe Mattei 1778. L'origine dei Mattei di M. Da Crispoldo seniore priore nel 1602 segretario dei Cesi, proveniente da Col di Maggio in Umbria. Durante i secoli successivi la famiglia si ramifica e arricchisce acquisendo grandi appezzamenti di terreno e ricoprendo importanti cariche pubbliche; fu proprio il dedicante della lunetta Giuseppe (1767-1846), da cui discendono gli attuali Mattei di Montecelio, che fece raggiungere alla famiglia la posizione di maggior prestigio economico e sociale, fu infatti eletto sindaco della Giunta napoleonica di Montecelio.

Lo scudo è accollato da cartocci d'oro. Lo stemma si ispira chiaramente a quello della nobile famiglia romana dei Mattei (aquila, sbarra) ma nel trionfo che occupa la parte inferiore è da vedere un sicuro riferimento a quello nel blasone di Montecelio.

Descrizione dello stemma: Troncato: nel I d'argento all'aquila di nero tormentata e a volo abbassato; nel II d'azzurro al monte di tre cime all'italiana attraversato dalla sbarra di... caricata di tre gigli di Francia posti nel verso.

64) Definizione: iscrizione commemorativa

Identificazione: opera isolata
Collocazione specifica: sopra alla porta d'ingresso al braccio nord del chiostro
Data 1745

Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo inciso
 Dimensioni: cm 31 x 25
 Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: l'iscrizione indica la data di inizio dell'istituzione del "coenobium" e la sua "benedizione": 18 aprile 1698- 10 aprile 1745.

65) Definizione: dipinto

Identificazione: ciclo decorativo del refettorio
 Soggetto: abbraccio di san Francesco e san Domenico
 Collocazione specifica: entro nicchia sopra alla porta d'ingresso alla mensa
 Data: seconda metà del sec. XVIII
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: affresco
 Dimensioni: cm 69 x 75
 Stato di conservazione: discreto

Descrizione e notizie storico-critiche: il dipinto è da attribuire allo stesso periodo e autore del chiostro, come la decorazione della mensa. La porta, che dava accesso alla mensa, è stata tamponata ed un'altra ne è stata aperta sulla stessa parete. Il livello esecutivo è particolarmente scadente, tanto da rendere il volto di san Domenico quasi grottesco. L'incontro tra i due santi non ha riscontri storici, ma risponde ad una politica diplomatica della Chiesa del tempo, che voleva dimostrare che i due ordini religiosi non fossero in contrasto.

66) Definizione: vasca lavamani

Identificazione: opera isolata
 Collocazione specifica: incassata nella parete minore, a sinistra dell'entrata
 Data: età romana
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: marmo scolpito
 Dimensioni: cm 40 x 88 x 38
 Stato di conservazione: discreto

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è stata aggiornata, includendo anche testi pubblicati dopo il 1993, data di compilazione delle schede.

F. BALLERINI, *Temper e encausti della chiesa francescana di Montecelio: lettere ad Augusto Alfani*, Roma 1895.

F. CERASOLI, *Ricerche storiche sul comune di Montecelio*, 1890 (ristampa anastatica, Bologna, Atesa ed., 1989).

F. DE LUCA, E. MOSCETTI, *Restauro delle edicole della via crucis del convento di S. Michele in Montecelio*, Montecelio, Rotary Club Guidonia Montecelio, 1999.

M. MARGOZZI, *Montecelio. Chiesa di san Michele Arcangelo*, in M. CALVESI (a cura di), *Patrimonio artistico e monumentale dei Monti Sabini, Cornicolani e Prenestini*, Città di Castello, IX Comunità Montana del Lazio, 1995, pp. 210-216.

C. PICCOLINI, *Montecelio e il suo pittore P. Michelangelo Cianti*, Terni 1919 (rist. a cura del Comitato per i Festeggiamenti ed il Restauro del Convento di San Michele, 1973).

Idem, *Le chiese di Monticelli*, "Atti e Memorie della Società Tiburtina di storia e d'arte" (d'ora in poi AMST), XI-XII, 1931-1932, pp. 317-372.

Idem, *Montecelio, già Monticelli*, a cura di Ugo Rendine, Tivoli

Descrizione e notizie storico-critiche: si tratta di un oggetto di recupero, archeologico, riutilizzato.

67) Definizione: dipinto

Identificazione: ciclo decorativo del refettorio
 Soggetto: Ultima Cena
 Collocazione specifica: mensa, parete minore a sinistra dell'entrata, lunetta sovrastata dalla volta a botte
 Data: seconda metà del sec. XVIII
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: affresco
 Dimensioni: cm 200 x 400
 Stato di conservazione: cattivo, vaste cadute di colore lasciano visibili solo lacerti di affresco

Descrizione e notizie storico-critiche: delle parti superstiti si individua un tendaggio rosso ai lati di una tavola, su cui fanno mostra preziose stoviglie d'argento, tra cui una brocca finemente decorata con baccellature.

68) Definizione: dipinto

Identificazione: ciclo decorativo del refettorio
 Soggetto: Madonna Annunciata
 Collocazione specifica: mensa, parete minore a destra dell'entrata, a sinistra della porta che immette sul giardino
 Data: seconda metà del sec. XVIII
 Autore: produzione locale
 Materia e tecnica: affresco
 Dimensioni: cm 200 x 195

Stato di conservazione: cattivo, vaste cadute di colore e tracce di combustione, lasciano visibili solo lacerti di affresco

Descrizione e notizie storico-critiche: l'immagine è simmetrica all'altra, totalmente perduta, che doveva rappresentare l'angelo annunciante. L'immagine è fortemente lacunosa e lascia tuttavia in evidenza un'iconografia dell'Annunciazione del tutto insolita: la Madonna, infatti, è collocata a sinistra, punto da cui proviene in genere l'angelo, inoltre è seduta di spalle rispetto all'angelo, a cui si rivolge mediante una torsione del busto.

1974, (estr. da "AMST" VIII, 1928, pp. 171-261, "AMST"IX-X, 1929-1930.

Idem, *Monticelli. Topografia, arte, etnografia*, "AMST", XIII-XIV, 1933-34, pp. 33-67.

Idem, *Appunti su opere d'arte in Montecelio*, "AMST", LXXVI, 2003, pp. 151-205.

M.T. PETRARÀ - M. SPERANDIO, *Montecelio ieri e oggi. Guida storico-topografica*, 1990, pp. 64-68.

L. RUBINI - M. SPERANDIO, *Gli stemmi di Montecelio: i notabili. Note di araldica e genealogia monticellese*, "AMST", LXXI, 1998, pp. 173-204 (parte prima).

L. RUBINI - M. SPERANDIO, *Gli stemmi di Montecelio: i notabili...*, "AMST", LXXII, 1999, pp. 161-196 (parte seconda).

M. SPERANDIO, "Padre Michelangelo Cianti", in M. SPERANDIO (a cura di), *Montecelio. Mille anni di storia. Immagini e spigolature di archivio*, Montecompatri (RM), Gruppo Archeologico Latino "Latium Vetus", 2007, pp.73-96.

M. SPERANDIO, *Le chiese di Montecelio: attualità e nuove acquisizioni*, "AMST", LXXXVI, 2013, (pp. 219-242), 231-240.

NOTE

1) I lavori di restauro, che comportarono il totale rifacimento del tetto, furono approntati alla fine degli anni '90, a cura dell'architetto De Luca, su incarico della Sovrintendenza ai Monumenti.

2) La struttura del convento cominciò a essere danneggiata dall'uso che se ne fece come comodato militare e successivamente all'occupazione di sfollati, avviando la dispersione dell'ancora notevole materiale documentario (400 volumi della biblioteca, tra cui alcuni manoscritti), artistico e archeologico (nel convento era stato allestito un piccolo museo da don Celestino Piccolini); allo stesso modo l'intervento di troupes cinematografiche all'interno del sito, costituì un'ulteriore occasione di spoliazione del complesso.

3) Sulle molte modifiche apportate per incrementare gli arredi, con opere provenienti da altre chiese monticellesi, oppure donate, oppure fatte eseguire appositamente, in occasione della riapertura al culto della chiesa, avvenuta il 2 luglio 2013, *cf.* M. SPERANDIO, *Le chiese di Montecelio: attualità e nuove acquisizioni*, "AMST", LXXXVI, 2013, (pp. 219-242), 231-240.

4) Per esempio l'acquasantiera in marmo verde, con lo stemma della famiglia Valenti, donatore della chiesa (*cf.* scheda n. 53); oppure il frammento di una lastra in cui si fa riferimento ad Angelo Cesi (*cf.* scheda n. 30). L'arredo approntato per motivi devozionali, per la riattivazione del culto, è tuttavia adeguato alla conservazione del valore storico-artistico della precedente decorazione delle cappelle; infatti nuove immagini sono state apposte, solo dove le immagini antiche erano completamente perdute, come nel caso del ciclo di affreschi della via Crucis.

5) Su queste edicole, restaurate nel 1999, quindi successivamente al mio lavoro di schedatura, *cf.* F. DE LUCA, E. MOSCETTI, *Restauro delle edicole della via crucis...*, *cit.* in *Bibliografia*. Tali edicole non furono da me prese in considerazione perché non pertinenti con il tipo di schedatura richiesta.

6) Architetto romano, ma operoso soprattutto in Piemonte, dove progettò il palazzo Reale a Torino, e i duomi di Carmignano e di Vercelli. La sua architettura declina uno stile di passaggio tra il Barocco e il Neoclassicismo.

7) Pressoché tutte le informazioni, abbastanza dettagliate, sulla decorazione interna della chiesa, sono fornite da padre Piccolini, in diversi scritti (*cf.* *Bibliografia*), anche se egli non specifica con esattezza in nessun luogo la data di esecuzione della decorazione effettuata da padre Michelangelo Cianti.

8) Nel 1993, pertanto, quando la schedatura fu effettuata, il quadro ancora non era stato restaurato, ma era ancora in situ; infatti fu spostato temporaneamente nella chiesa di san Giovanni dopo il restauro, avvenuto nel 1998 – e non nel 1996, come dichiara la Sperandio in *Le chiese di Montecelio...*, *cit.*, p. 233, nota 24 – come risulta dalla scheda di restauro, approntata dalla restauratrice Giulia Putaturo, incaricata dalla Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma, per una spesa di 6.250.000 lire, datata 27 marzo 1998; probabilmente la studiosa si riferisce all'anno di committenza del restauro stesso.

9) Su Don Celestino Piccolini (1874-1959), parroco di san Lorenzo, Ispettore onorario alle Antichità del territorio, studioso e scrittore di molti testi su Montecelio, che costituiscono fonti preziose, *cf.* M. SPERANDIO (a cura di), *Montecelio. Mille anni di storia...*, *cit.* pp. 105-115.

10) *Cfr.* PICCOLINI, *Montecelio e il suo pittore...*, *cit.* pp. 28-30.

11) *Cfr.* CERASOLI, *Ricerche storiche sul comune di Montecelio...*, *cit.*, p. 50.

12) *Cfr.* scheda relativa n. 24.

13) PICCOLINI, MONTECELIO... *cit.*, p. 235; d'altra parte ab-

biamo già osservato che il fratello di Michelangelo lo aiutò nella doratura degli stucchi.

14) PICCOLINI, *Monte Celio ed il suo pittore...*, *cit.*, p. 28

15) Ringrazio la dott.ssa Alessandra Acconci per avermi agevolato nella consultazione recente fatta alle schede, oggetto della presente pubblicazione. Le schede sono state riverificate, in seguito anche ad un recente sopralluogo ed alcune inesattezze e sviste sono state corrette. Ringrazio inoltre padre Lino Temperini per le preziose informazioni fornitemi.

16) Da notare che la chiesa non ha un campanile, poiché la regola francescana non lo prevede.

17) Il Piccolini fa nascere l'artista nel 1940, e questo si ripete in tutta la letteratura e le testimonianze giunte, così come nella lapide funeraria esistente in questa stessa chiesa (*cf.* scheda n. 20). L'ottuagenario, pertanto, doveva cadere nel 1920, ma probabilmente, compiuti i 79 anni, ed essendo "entrato" negli ottanta, come è convenzione considerare, si è ritenuto opportuno celebrare l'ottuagenario, dell'amato frate, non ancora compiuto; pertanto non è da anticipare al 1939 la data di nascita del frate, come ha fatto la studiosa Maria Sperandio (Sperandio, "Padre Michelangelo Cianti", in M. SPERANDIO (a cura di), *Montecelio. Mille anni di storia...*, *cit.*, 2007, pp. 73 e ss.).

18) Sempre a destra del portale vi è un'altra iscrizione, apposta nel 2000, a cura del Gruppo Archeologico Latino in occasione del millennio di Montecelio, in onore di Jean Coste, archeologo e studioso locale. Tale oggetto non fu da me preso in considerazione perché ancora non esistente.

19) Ballerini (*cf.* *Bibliografia*) parla, a proposito della tecnica usata da Cianti, anche dell'uso di encausto; in realtà si tratta di dipinti eseguiti a tempera, senza applicare la tecnica dell'affresco, che ha causato le cadute di colore, che hanno compromesso in vaste zone la decorazione; se con la tecnica ad encausto l'autore si riferiva all'uso di cere mescolate al colore, cosa che potrebbe essere appurata solo con analisi cliniche, queste avrebbero prodotto danni ancora maggiori.

20) Nella fascia presso l'arco di trionfo, opposta e simmetrica a questa fascia decorativa, le altre virtù, della Speranza e della Fede, di cui apprendiamo dalla letteratura esistente, sono andate perdute.

21) La presente lastra non fu rilevata nella schedatura del 1993 perché la lapide non era fissata sulla parete, così come l'altra probabilmente non visibile tra i materiali che ingombravano le cappelle (*cf.* Introduzione).

22) Attualmente questa immagine è totalmente illeggibile.

23) Questa iscrizione contrasta con quanto dichiara il Piccolini, secondo cui la decorazione fu eseguita in 12 anni e con quanto affermato dal Cerasoli, che dichiara siano stati eseguiti (finiti?) nel 1888 (*cf.* quanto osservato nell'Introduzione).

24) Questo oggetto non è attualmente presente nella chiesa.

25) In questa chiesa dovrebbe esserci anche la lapide di Leonardo Stazi (1800-1869), dedicata dalla consorte Anatolia Banfi e i figli, (*cf.* SPERANDIO, 1999, p. 187, AMSTSA), da me non individuata.

26) Attualmente l'oggetto non è presente nella chiesa.

27) Per le notizie sulle famiglie di Montecelio, che non sono oggetto di analisi per le presenti schede di rilevazione, si rimanda alla *Bibliografia* citata, specialmente: L. RUBINI - M. SPERANDIO, *Gli stemmi di Montecelio: i notabili...*